

[Titolo](#) || Biografia di Claudio Remondi e Riccardo Caporossi

[Autore](#) || Viviana Raciti

[Pubblicato](#) || «Sciami» - [nuovoteatromadeinitaly.sciami.com](http://nuovoteatromadeinitaly.sciami.com), 2016

[Diritti](#) || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

[Numero pagine](#) || pag 1 di 2

[Archivio](#) ||

[Lingua](#) || ITA

[DOI](#) ||

## Biografia di Claudio Remondi e Riccardo Caporossi

di Viviana Raciti

Claudio Remondi e Riccardo Caporossi costituiscono uno dei più fertili e longevi esempi di teatro contemporaneo italiano, attraverso una costante ricerca di nuovi linguaggi teatrali e formazione allo spettacolo per giovani attori. Lavorano insieme da oltre quarant'anni, autori e registi degli spettacoli nei quali partecipano anche come attori.

Claudio Remondi nasce nel 1927; tra la fine degli anni Cinquanta e gli anni Sessanta fonda una propria compagnia, "Il Leopardò", lavora con Leo De Berardinis, Rino Sudano e Carlo Quartucci su testi di Ruzante, Scabia, Ionesco, Beckett lavorando sia come regista che come attore. Nel 1967 apre a Roma uno spazio per Il Leopardò, con sede nel quartiere di Monteverde<sup>1</sup>. Sempre nella capitale nel 1969 incontra Riccardo Caporossi, classe 1948, proveniente dagli studi figurativi e di architettura. Le diverse provenienze dei due artisti sono alla base della creazione di un linguaggio personale che «sviluppa una scrittura per immagini ed una drammaturgia direttamente sulla scena»<sup>2</sup>.

Dal 1970 Claudio Remondi e Riccardo Caporossi sono i direttori responsabili della Compagnia "Club-Teatro: Rem & Cap Proposte" con sede in Via Sant'Agata dei Goti; nello stesso anno ottengono il riconoscimento di contributi dal Ministero allora Turismo e Spettacolo (MIBACT) e un riscontro positivo da parte della critica nazionale. Da questo momento in poi la loro produzione incessante presenterà opere teatrali, lavori radiofonici, video<sup>3</sup>, importanti progetti laboratoriali con scuole di recitazione, ottenendo consensi sia in Italia che all'estero.

Primo spettacolo che li vede collaborare è un allestimento di *Giorni felici* (1970), mai portato ufficialmente in scena a causa di un rifiuto da parte dei detentori dei diritti di rappresentazione, in disaccordo sul far interpretare la protagonista da un uomo. Dopo la delusione per la mancata rappresentazione di *Giorni Felici*, i due decidono di scrivere loro stessi il testo del lavoro successivo: *Térote* (1972). *Sacco*, iniziato nel 1972 e completato tra la fine del 1973 e il febbraio '74 viene accolto con un grande successo sia di critica che di pubblico. Seguono altri spettacoli durante gli anni Settanta all'interno dei quali si delinea sempre più la peculiare cifra drammaturgica e scenica del duo in cui i congegni, le "macchine" diventano sempre più protagoniste della scena, le categorie teatrali subiscono uno stravolgimento: spazio, tempo, personaggi, parola, perfino il rapporto con gli spettatori<sup>4</sup>. Etica e estetica si intrecciano nel loro teatro per la scelta degli spazi, per la volontà di andare oltre l'edificio teatrale, in una pratica dove le scene e gli oggetti impegnano fisicamente i due autori attori.

*Pozzo* (1978) porta ulteriormente avanti la sperimentazione sullo spazio: il luogo (negli effetti un'umida grotta nei sotterranei del Teatro Trastevere) genera lo spettacolo e le interazioni tra i personaggi, rimanda a una sacralità già rilevata nel precedente e reiterata negli spettacoli successivi, approfondisce il contrasto tra singolo e comunità<sup>5</sup>, tematiche presenti nella produzione del duo.

Componente fondamentale per comprendere il processo di creazione degli spettacoli (soprattutto di questo periodo) sono i numerosi e accuratissimi storyboard, i disegni, le pitture, i grafici disegnati proprio da Caporossi, che compongono visivamente l'azione scenica. L'attenzione prevalentemente rivolta ai codici visuali e sonori – una delle cifre stilistiche peculiari di Remondi e Caporossi – non nega assolutamente il sostrato drammaturgico letterario che risiede alla base di tutta la loro produzione, anche quelli più «silenziosi»<sup>6</sup>, meno connotati dall'utilizzo di testi verbali. Quello portato avanti è un lavoro non soltanto rivolto alla creazione di opere originali o di testi che abbiano strettamente a che fare con la letteratura dell'avanguardia teatrale italiana e europea, ma che si interessa ai testi classici, dai greci a Pirandello. (È dell'81 l'*Antigone*, riscritta sotto forma di sceneggiatura; più avanti il progetto triennale *A passo d'uomo*, presentato al Festival Santarcangelo dei Teatri sarà l'occasione per affrontare tanto l'idea di coro quanto la metateatralità di derivazione pirandelliana.)

Sempre durante questo decennio approfondiscono la propria modalità di creazione scenica nello scambio con giovani allievi delle più importanti accademie teatrali italiane: nel 1986 presentano *999.999*, esito di un laboratorio tenuto dagli allievi del terzo anno della Civica Scuola d'Arte Drammatica Piccolo Teatro, voluto dall'allora direttore Renato Palazzi. Per la prima volta la struttura dello spettacolo prende corpo non a priori ma durante lo svolgimento delle prove, cioè assieme agli allievi, andando a configurare quella specifica modalità d'insegnamento che sarà il cardine principale del loro lavoro a partire dagli anni Novanta in poi. Altro spettacolo realizzato in collaborazione con diverse scuole d'arte drammatica – in questo caso la Paolo Grassi e L'Accademia dei Filodrammatici di Milano, la Galante Garrone di Bologna e La Bottega di Firenze – è *Passaggi* (1988), il cui primo spunto è nella novella beckettiana *Basta*.

<sup>1</sup> cfr. A. Pizzo, *Materiali e macchine nel teatro di Remondi e Caporossi*, IUO, Napoli 1992, p. 14.

<sup>2</sup> Ibidem.

<sup>3</sup> Fra le opere video realizzate segnaliamo *Trucco* (1988), *Senza fine* (1994), *Rispondi* (2008), *Riflessioni* (1999).

<sup>4</sup> cfr. S. Galasso, *Il teatro di Remondi e Caporossi*, Bulzoni, Roma 1998, pp. 115-117

<sup>5</sup> A proposito del Progetto *Branco* cfr. S. Galasso, *Il teatro di Remondi e Caporossi*, cit., pp. 204.

<sup>6</sup> Nel 1985 Remondi e Caporossi presentano *Spéra*, nel quale, «nonostante sia uno dei loro spettacoli tra i più silenziosi, la parola, pur non riuscendo ad entrare in scena, esibisce i suoi sforzi per riemergere», ivi, cit., p. 288.

Titolo || Biografia di Claudio Remondi e Riccardo Caporossi

Autore || Viviana Raciti

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

Diritti || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine || pag 2 di 2

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

Di estrema semplicità sono gli elementi scenici dello spettacolo *Rem & Cap* (1988), «momento di stasi nel percorso di Remondi e Caporossi, una resa dei conti spietata con sé stessi»<sup>7</sup>. Non è un caso che lo spettacolo successivo, presentato nel 1989 al Teatro Argentina, abbia il titolo *Quelli che restano*.

Dopo una pausa di tre anni durante la quale Remondi e Caporossi concentrano la propria attività teatrale nei laboratori svolti per la maggior parte in Toscana e Emilia Romagna (tra la Corte Ospitale di Rubiera, il Metastasio di Prato, il comune di Arezzo e Parma), danno vita al progetto *Giovani e vecchi: l'Utopia di Rem & Cap*, di cui fanno parte *Olio* (1999), *Aion* (2001, il cui spunto è da ricercarsi in alcuni frammenti di Eraclito) e *Forme* (2002, ancora una volta legato all'opera narrativa e drammaturgica di Luigi Pirandello). Nel 2005 Remondi e Caporossi tornano al primo spettacolo che li vide lavorare assieme, *Giorni felici*, che non poté mai andare in scena; tuttavia, anche in questo caso il lavoro viene bloccato, ma, a differenza del 1970, dal rifiuto nasce una nuova messinscena intitolata *Altri giorni felici*. Non trascurando mai l'attività laboratoriale, durante il primo decennio dei Duemila Remondi e Caporossi continuano la creazione di nuovi spettacoli, tra i quali segnaliamo *Mendel*, creato per il Museo MAXXI di Roma nel 2012 scritto e diretto da Caporossi, nel quale si incrociano il lavoro con attori professionisti e quello con gente non necessariamente proveniente da un percorso accademico professionalizzante.

Nel 2013 muore Remondi, ma la Compagnia continua il proprio lavoro guidata da Caporossi, presentando letture, performance, interventi teatrali, alcuni storici spettacoli affidati a nuovi attori, (quali *Richiamo* oppure *Sacco*) e le progettualità laboratoriali con le nuove generazioni.

---

<sup>7</sup> Ivi, cit., p. 343.